Giovedì 8 Agosto 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paesani» CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 188

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Francia e Inghilterra

Le recenti discussioni alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lord intorno alla politica inglese nel Mediterraneo, e i grandi discorsi pronunciati sull'argomento da Asquith e da Winston Churchill, hanno rimesso all'ordine del giorno la questione delle relazioni tra Francia e Inghilterra, e il valore e dell'estensione che si deve attribuire all'accordo che lega le due nazioni. Tutti ricordano con quanta passione tali quistioni sono state agitate in questi ultimi mesi dalla stampa e dall'opinione pubblica europea; e quale fervore di polemiche hanno destato da una parte i viaggi di Lord Haldane in Germania, dall'altra la campagna iniziata nel maggio scorso dalla stampa conservatrice inglese, subito secondata da autorevoli giornali francesi quali il «Temps», il «Figaro», l'«Eco de Paris», ecc., per la trasformazione dell'*entente cordiale* tra Francia ed Inghilterra in un vero e proprio trattato di alleanza.

Ai viaggi di Lord Haldane fu da taluni attribuito, da altri appassionatamente negato il valore di sintomi di un riavvicinamento fra Inghilterra e Germania, e quindi, di un indebolimento dell'accordo anglo-francese; la possibilità di una alleanza vera e propria tra la Francia ed Inghilterra trovò sostenitori e oppugnatori del pari convinti e tenaci. Ora il grande discorso pronunciato dal Churchill ai Comuni il 23 luglio e le conseguenti manifestazioni a cui ha dato luogo, fra le quali importantissime le dichiarazioni di lord Haldane alla Camera dei Lord, ci offrono preziosi elementi per gettare qualche luce su un argomento che anche per noi ha tanto interesse.

Quanto alle relazioni anglo-francesi, oltre al tono di tutto il discorso improntato a grande cordialità per la Francia, un punto è singolarmente importante nelle dichiarazioni del Churchill. Parlando dell'effettivo della flotta che l'Inghilterra si propone di mantenere d'ora in poi nel Mediterraneo, il Ministro della marina inglese ha esplicitamente dichiarato «che essa unita alla flotta francese formerà una forza superiore a tutte le combinazioni possibili nel Mediterraneo».

Una dichiarazione ufficiale di questo genere, che annuncia in modo tanto categorico la cooperazione della flotta francese, con quella inglese, è contemplata nell'accordo segreto legante le due nazioni, e viene indirettamente a confermare le voci già da tempo diffuse sulla portata di tale accordo. Ma se la Francia si dispone a prestare così segnalato aiuto alla politica mediterranea inglese, è evidente che essa ha ricevuto la garanzia di un equivalente compenso da parte dell'Inghilterra, e questo compenso non può essere che l'aiuto di un corpo d'armata inglese in una eventuale guerra colla Germania. Così non è troppo ardito inferire che l'accordo anglo-francese attuale, se da un lato si basa sulla cooperazione dell'esercito inglese con quello francese in una eventuale campagna sulla Mosa e sul Reno.

Dopo ciò si può dire che l'intesa anglo-francese è più viva ed efficace che mai, e che il trattato fra le due nazioni, se non è una vera e propria alleanza, vi si avvicina molto. In effetto, come ho potuto anche constatare in un recente viaggio in Inghilterra, se l'idea di una vera e propria alleanza con una potenza continentale quale la Francia trova tante opposizioni nell'opinione pubblica inglese, è essenzialmente perchè essa implicherebbe una vera rivoluzione nell'attuale organizzazione militare dell'Inghilterra.

La mancanza dell'obbligo di leva e del servizio militare dovuta al fatto che l'Inghilterra è nazione insulare e marinara — ha per conseguenza che l'esercito inglese di terra è formato esclusivamente di volontari che si ingaggiano attirati dagli stipendi rilevanti e da altri vantaggi. Ma ciò naturalmente fa sì che le forze terrestri inglesi non sono molto numerose, sia in senso assoluto relativamente agli eserciti delle altre grandi nazioni continentali europee. Ora la condizione prima di una alleanza completa con una di queste nazioni sarebbe che anche le forze inglesi di terra fossero paragonate agli altri eserciti europei, il che non si potrebbe avere se non introducendo il sistema della leva e del servizio militare obbligatorio. E' questa la rivoluzione a cui accennavo più sopra e contro la quale sta la maggioranza dell'opinione pubblica, che vede in essa un attentato alle tradizioni patrie e un grave perturbamento all'attuale assetto economico e sociale. Specialmente i liberali e i radicali sono, per ragioni ovvie, ostili a un cambiamento di tal genere; gli elementi conservatori cominciano invece a piegarsi e a considerare senza troppa ripugnanza l'eventualità dell'obbligo di leva.

In questi ultimi mesi, appunto in vista dell'alleanza colla Francia, tale questione è stata ripresa e dibattuta con calore nella stampa e nei circoli politici, *ma ad ogni modo* essa è ben lungi dall'essere matura.

In tali condizioni, l'intesa anglo-francese può solo limitarsi ad un accordo definitivo per singoli casi ben specificati, quali sono appunto la politica del Mediterraneo, e l'eventualità di un attacco della Germania contro la Francia: nella quale eventualità l'Inghilterra riprendendo la sua politica dei tempi napoleonici, interverebbe nella guerra continentale coll'invio di un corpo d'armata. Su queste basi l'accordo esiste e sarà efficace, perchè anche colla sua attuale organizzazione militare l'Inghilterra è in grado di portare sul continente un esercito di 100 000.

Così l'accordo si rivela nella sua caratteristica principale come diretto contro la Germania, e ciò si capisce quando si considerano tutte le gravi preoccupazioni destate sia in Francia che in Inghilterra dal continuo accrescere della Germania e dalle sue mal celate aspirazioni all'espansionismo mondiale in concorrenza coll'Inghilterra. E questo spiega anche il motivo delle dichiarazioni di lord Haldane alla Camera dei Lord, dichiarazioni che pure hanno destato tanto stupore e tanta indignazione nella stampa tedesca, la quale pochi mesi fa aveva salutato i viaggi di lord Haldane in Germania come sintomo della fine del pericoloso antagonismo fra le due nazioni.

Riferendosi al discorso del ministro della marina, lord Haldane il 25 luglio ha preso la parola per approvare calorosamente *gli* aumenti di forze navali da quello proposti e per dire in sostanza *che l'Inghilterra deve continuare* ad accrescere le sue forze in *modo da mantenere* l'attuale sua proporzione di superiorità sulle forze della Germania: i giornali tedeschi, a cominciare dal «Berliner Tageblatt» si meravigliano di queste dichiarazioni, pronunciate da chi pure era considerato così vivo amico della Germania, e gliele rimproverano aspramente.

Noi, meno appassionati e interessati, vediamo in esse soltanto una conseguenza del profondo conflitto d'interessi fra Germania e Inghilterra, conflitto che è più forte della buona volontà degli uomini, e che rende per ora inattuabile ogni tentativo di riavvicinamento e di accordo *tra le due* nazioni. L'attuale momento storico è caratterizzato *dalla prodigiosa* espansione della Germania, e dalla sua lotta *commerciale* e politica con l'Inghilterra in tutto il mondo.

E' questa lotta, questo timore della Germania, che, più di ogni altra causa serve a mantenere salda l'unione tra Francia e Inghilterra. Ciò risulta luminosamente anche dalle ultime discussioni del Parlamento inglese intorno al Mediterraneo.

Pietro Silva

LA GUERRA

Il nemico attacca le trincee di Zanzur

Tripoli, 6. (Ufficiale) — Stamane verso le ore 4 un migliaio circa di arabi hanno attaccato le opere di Zanzur. Essi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria che durò fino alle otto.

Anche il dirigibile uscito ad esplorazione gettò parecchie bombe sui nemici con risultati efficacissimi.

Da ricognizioni eseguite durante e dopo il combattimento è risultato che le perdite del nemico ammontano a circa duecento fra morti e feriti. Da parte nostra si ebbero soltanto tre feriti, di cui due leggeri.

La Turchia vuol revocare il decreto d'espulsione?

Roma, 7. — La «Tribuna» ha da Filippopoli:

«Sono insistenti le voci sull'intenzione che il governo turco abbia di revocare tra breve il decreto di espulsione degli italiani.

La Turchia, con quest'atto, mentre giova ai suoi interessi economici, cerca di fare buona impressione in Europa per facilitare la pace di cui ha estremo bisogno.

Ufficiali tedeschi che disertano per andare in Tripolitania

Nizza 7. — Quattro ufficiali tedeschi, disertori dell'esercito germanico, provenienti da Marsiglia si presentarono alla stazione di Nizza, dichiarando che si recavano in Italia per essere incorporati in un reggimento combattente in Tripolitania. All'occhiello ostentavano un nastro dai colori italiani.

Vennero accompagnati a Ventimiglia, ma i carabinieri li arrestarono.

LA SITUAZIONE NEI BALCANI SI FA MINACCIOSA

LA PACE S'APPROSSIMA?

Intorno al tema della pace

La pace è necessaria alla Turchia.

Berlino 7 — Il prof. Schiemann scrive nella «Kreuz Zeitung»: La situazione in Turchia diviene sempre più critica. E' evidente che la Turchia dovrebbe concludere la pace con l'Italia. Questa infatti può nuocere alla Turchia senza che questa possa rispondere con analoghe rappresaglie».

Un diplomatico austriaco ritiene prossima la fine della guerra.

Vienna 7 — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Roma dal consigliere di legazione von Flöcker una lettera la quale dice:

— Gli ultimi avvenimenti a Costantinopoli hanno aumentato le prospettive di pace, senza per altro mutar la situazione in modo così radicale da far prevedere l'immediata arrendevolezza della Turchia. Secondo la mia opinione la possibilità d'una prossima fine della guerra *italo turca* aumenterebbe qualora l'Italia continuasse a menar *colpi energici* contro la Turchia nella Libia, nell'Egeo e forse anche sulla costa dell'Asia Minore.

Come in qualunque altra guerra, anche in questa importa sopratutto che gl'italiani indeboliscano l'esercito turco Solo in questo caso l'Italia può esser certa che le sue condizioni di pace saranno accettate dalla Turchia.

Lo spirito pubblico degli italiani

Ho letto in molti giornali che gli italiani ora continuerebbero a malincuore la guerra, e in fondo desidererebbero una sollecita pace. Questa supposizione è falsa. Io ho parlato a Roma non solo con persone autorevoli ma anche con rappresentanti di tutte le classi della popolazione, e so positivamente che gl'italiani dal re fino all'infimo popolano sono risoluti a continuare la guerra fino alla fine per guarentirsi per sempre il possesso della Tripolitania.

Una grande fierezza nazionale pervade tutta la popolazione d'Italia, e pochi giorni fa un cospicuo uomo di stato italiano mi disse che anche i piemontesi di solito così riservati, sono animati dallo stesso entusiasmo come il primo giorno dopo la dichiarazione di guerra.

Si era bensì fatto assegnamento che il sentimento nazionale sottoposto a una nuova prova si sarebbe riaffermato vigorosamente, come ai tempi delle lotte per l'unità e l'indipendenza d'Italia, ma immediatamente prima dello scoppio della guerra *non si era* ancora bensì sicuri in qual misura questo *sentimento nazionale* si sarebbe manifestato Ora si è lietissimi di veder tutti gli italiani uniti e concordi quando si tratti della grandezza della patria.

Già per questo effetto della guerra sulla politica interna io non credo che al Governo italiano importi tanto di finire la guerra.

Qualora però si addivenisse o tosto o tardi alla pace, credo che per ambedue gli Stati sarà ottima cosa se stipuleranno fra loro il trattato senza la mediazione delle grandi potenze.

Per l'Italia sarebbe pericoloso sottoporre la questione delle isole a un Areopago di grandi potenze, giacchè precisamente la restituzione delle isole alla Turchia sarà un elemento decisivo a favore della pace.

Se e qual somma in denaro l'Italia pagherà ancora alla Turchia, dipenderà dalla durata della guerra. Sono convinto che Abdul Hamid, avrebbe già da un pezzo concluso la pace coll'Italia, e ritengo grande errore del comitato non avere avuto il coraggio di metter fine alla guerra. Dopo la caduta di Abdul Hamid, prescindendo della riorganizzazione dell'esercito non è stato fatto nulla in Turchia, per portare lo stato all'altezza dei tempi.

L'attuale generazione turca ha fatto completamente fiasco, e quando verrà al potere la prossima generazione sarà forse troppo tardi per salvare il possesso europeo della Turchia. Se però si addiverrà allo smembramento, molto probabile il territorio europeo turco sarà ripartito non fra le grandi potenze ma solo fra gli Stati balcanici, mentre Costantinopoli potrebbe divenire un portofranco neutrale.

LA SITUAZIONE A COSTANTINOPOLI

La città calma. — Severe misure contro gli ufficiali politicanti

Costantinopoli, 7. — La popolazione della capitale in seguito allo scioglimento della Camera è in parte contenta, in parte tiene un'attitudine indifferente. Secondo i giornali il governo riceve dalle provincie e dai comandanti dei corpi d'armata telegrammi di ringraziamento per lo scioglimento della Camera. La sede del comitato centrale del partito giovane turco fu trasferita a Salonicco ove tra un mese si terrà un congresso del comitato dell'«Unione e Progresso». La stampa giovane turca continua a mantenere un'attitudine provocante contro il governo e il Senato.

— Il comandante del primo corpo d'armata pubblica un'ordinanza relativa allo stato d'assedio. Essa vieta agli ufficiali di pronunciare discorsi di qualsiasi genere, fare qualsiasi pubblicazione contro l'esercito e tenere riunioni senza l'autorizzazione della polizia. L'ordinanza vieta di partecipare alle riunioni segrete dei clubs, di fare propaganda in favore o contro un partito politico, proibisce alla stampa di distribuire manifesti relativi alla politica del governo sulla situazione attuale del paese, le affissioni dei manifesti sullo stesso argomento e la pubblicazione di supplementi dei giornali senza l'autorizzazione del governo. L'ordinanza dispone che i caffè e le birrerie si chiudano a mezzanotte, vieta la circolazione nelle vie dopo questa ora, senza autorizzazione speciale, interdice di correre e gridare per le vie in modo da allarmare il pubblico e proibisce il porto e l'uso delle *armi*.

Il Comitato si trasferisce a Salonicco

Costantinopoli, 7. — I membri del comitato centrale del partito «Unione e Progresso» Giavid bey e Taalat bey sono partiti per Salonicco ove fu trasferita la sede del comitato generale stesso.

Cinquanta ufficiali malgrado il divieto del comandante del corpo d'armata tengono riunioni ed affermano la loro devozione al comitato «Unione e Progresso». Al contrario gli elementi borghesi mussulmani, bulgari e greci hanno apposto la loro firma alla petizione in cui si chiedeva lo *scioglimento* della Camera.

Il comitato giovane turco ha deciso di profittare della situazione del governo e comincia a rialzare la testa: Secondo dispacci ricevuti ha Adrianopoli esso è deciso a costituire, con l'aiuto dei suoi membri un parlamento in quella città.

Il comitato «Unione e Progresso» prepara grandi «meetings» di protesta contro lo scioglimento della Camera

Lo stato d'assedio a Salonicco

Costantinopoli, 7. — Lo stato d'assedio è stato proclamato a Salonicco

LE CONVULSIONI DELL'ALBANIA

I malissori accolgono con giubilo lo scioglimento della Camera.

Salonicco 7 — Ibrahim pascià ha fatto annunciare la notizia dello scioglimento della Camera a tutti i capi arnauti, aggiungendo che nelle nuove elezioni non sarà esercitata in nessun modo alcuna influenza e che esse avranno luogo *fra* tre mesi. Le autorità devono astenersi da ogni ingerenza.

Gli arnauti hanno accolto la notizia con una gioia indicibile ed hanno emesso grida di Evviva, in onore del Sultano, facendo preghiere per lui e giurando la loro incrollabile fedeltà. Essi hanno inviato indirizzi di ringraziamento al sultano e al gran visir.

Gli insorti non disarmano

I capi dell'Albania meridionale, non essendo ancora giunta notizia della decisione presa dal gabinetto dello scioglimento della Camera telegrafarono nuovamente per intimare al governo lo scioglimento dell'assemblea entro 24 ore, dichiarando che preferiscono la morte allo attuale stato di cose.

Gli insorti impediscono la trasmissione di qualunque dispaccio cifrato contenente notizie di carattere militare.

Un tenente e 50 soldati disertarono per raggiungere gli insorti albanesi. A Kesqa un tenente e 60 uomini disertarono. Un distaccamento di gendarmeria di Tergovitchtz e le guarnigioni di Prizrend e di Mitrovitza si sono unite agli albanesi.

Continuano gli attentati

E' avvenuto un nuovo attentato sulla linea ferroviaria orientale presso Koeprulp. Tre bombe scoppiarono al passaggio del treno da Meral. Cinque vagoni rimasero distrutti.

Parecchi impiegati furono feriti a Ocrida. La popolazione saccheggiò il deposito di munizioni per protestare contro lo scioglimento della Camera.

Uskub occupata dagli insorti

Zeki pascià comandante in capo delle forze militari di Uskub si è dimesso, perchè il governo rifiuta di permettergli di agire contro gli insorti albanesi.

L'esercito albanese è entrato vittorioso a Uskub dove seguirà un grande convegno di albanesi per reclamare l'autonomia dell'Albania.

Minaccie di guerra alla frontiera turco-montenegrina

Come i montenegrini s'impadronirono d'un fortino turco.

Cettigne, 7 — Si hanno i seguenti particolari sui conflitti avvenuti alla frontiera turca il giorno 3 e 4 corr.:

Nel grave conflitto del 3 corrente tra soldati turchi e montenegrini, sopra il punto contestato dalla frontiera presso Kolascim, i turchi protetti dal fortino e da una trincea che avevano costruita su territorio montenegrino erano circa settanta. I montenegrini erano circa cento. Il combattimento è durato tutta la giornata ed è finito colla presa di entrambe le opere di difesa da parte dei montenegrini che ebbero dodici morti e 14 feriti. Le perdite turche furono molto maggiori.

Giunti rinforzi la battaglia ricominciò il mattino del 4. In essa erano impegnati circa 1000 uomini da ambe le parti. Il combattimento però non ebbe gravi conseguenze. Vi *furono* 2 morti e un ferito da parte del Montenegro. Molto superiori *furono* le perdite dei turchi che si ritirarono quan*do entrarono in* azione con due cannoni i montenegrini.

Al di là del confine poi accaddero negli ultimi giorni vari conflitti tra le milizie ottomane e i malissori delle tribù Hotti, Clementi, Castrati e Graudi, sempre con la peggio dei soldati turchi di cui non pochi specialmente cristiani si rifugiarono senza armi nel Montenegro.

La rottura delle relazioni diplomatiche

Cettigne, 6. (Ufficiale). — Il ministro degli esteri rispose al reclamo del ministro della Turchia circa l'ultimo incidente alla frontiera che nessun soldato montenegrino trovasi sul territorio turco e che il deplorevole incidente era la conseguenza delle continue provocazioni da parte della Turchia che non ha ancora risolto nel reciproco interesse le *questioni* sorte fra due paesi per le frontiere in discussione.

Cettigne, 6. (Ufficiale). — Il ministro turco si è dichiarato insoddisfatto della risposta del governo montenegrino. Egli ha *informato* il ministro degli esteri che lascierà Cettigne oggi o domani, non essendo stata data la richiesta soddisfazione.

I montenegrini occupano una importante posizione strategica.

Salonicco, 7 — Secondo informazioni ufficiali i montenegrini dominano la nuova strada di Moikovatz tenendola sotto fuoco dei loro cannoni.

Da Giakova, Kolachine e Berana partirono redifs per rinforzare le truppe della frontiera.

Quattro batterie partirono da Ippek e da Giakova per la frontiera.

La situazione è ritenuta grave.

Ottantamila uomini in armi

Roma, 7. — La *Tribuna* ha intervistato un alto personaggio montenegrino il quale dopo aver notato che la diplomazia cerca in tutti i modi di trattenere le due nazioni dalla guerra aperta, disse: «Per quanto diplomaticamente si cercassero i migliori rapporti con la Turchia, il mio paese nulla trascurò militarmente per affrontare la guerra. Ottantamila soldati sono pronti: ognuno di essi, ha due fucili. *Ogni* casa è guerrescamente preparata. Il popolo è tutto per la guerra.

Il Montenegro è stato assalito nel suo territorio dalla Turchia, che cerca di rifarsi degli scacchi avuti con l'Italia e gli albanesi.

Ma l'Italia avrà una forte alleata sul terreno della guerra; non dubito affatto che la vittoria sarà dell'Italia.

— Non crede che la diplomazia riesca ad impedire il conflitto?

— Potrei dire di sperarlo! Ma da noi non è come in altri paesi. Da noi è impossibile calmare l'opinione pubblica che è irritatissima e vuole la guerra.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

PER UN MONUMENTO A DANTE

Giuseppe Mazzini scriveva settantun anni or sono e precisamente nel settembre del 1841, come conclusione ad un articolo per gli operai italiani in Londra, queste bellissime parole: Quando sarete fatti degni di Dante nell'amore e nell'odio, quando la terra vostra sarà «vostra» e non d'altri, quando l'anima di Dante potrà guardare in voi senza dolore e lieta di tutto il santo orgoglio italiano, noi innalzeremo la statua del Poeta sulla maggiore altezza di Roma e scriveremo sulla base: «Al Profeta della Nazione Italiana, gli Italiani degni di Lui.

Questo scriveva Giuseppe Mazzini più di settanta anni or sono. La terra italiana è oggi degli italiani, politicamente parlando, ma il monumento dell'Italia nuova non è ancora sorto nella città universale da lui cantata e la grande *figura* dell'*Alighieri* attende ancora da Roma la testimonianza massima di reverenza.

Perchè? C'è forse nella coscienza dei più il dubbio che dopo tanti onori resi a chi ne avrebbe meritati di molto più modesti, troppo difficile, troppo arduo riesca tentare di onorare Dante? Non saprei rispondere. Certo che l'idea d'un monumento a Dante a Roma non è la prima volta che nasce nell'animo del popolo nostro, ma non è neppure la prima volta che tramonta. Da tempo se ne riparla, ma sempre con nessun risultato. Io penso che il nome sacro e puro di Dante faccia temere che quelli che verranno dopo di noi trovino piccina e meschina l'opera nostra. Del resto, noi stessi oggi ci sentiamo ancora troppo piccoli per poter essere degni di elevare un monumento al grande Padre nostro e di *scolpire* sotto di esso la frase di Giuseppe Mazzini: «A Dante, gli Italiani degni di lui!».

L'idea di un monumento a Dante è sorta anche qualche tempo fa fra gli italiani di New York ed è sotto la impressione delle discussioni che si fecero in proposito ch'io ripenso oggi al vecchio nobile sogno di Giuseppe Mazzini e sento l'amarezza del presente.

«Il popolo vuole il monumento — dicevano quegli inqualificabili messeri. Ma la leggenda fu sfatata e contro gli affaristi insorsero americani e italiani. I truffatori furono denunciati e lo scandalo che si voleva ad ogni costo soffocare potè invece apparire alla luce del sole in tutta la sua turpitudine.

E perchè si sarebbe dovuto favorire la poco opportuna idea di un monumento a Dante a New York? Proprio in una *colonia* come quella dove non c'è nulla del necessario, nè ospedali, *nè scuole*, nè istituti di beneficenza pei miseri e pei bisognosi, nè case di ricovero pei disoccupati, nè altre opere pie e di previdenza, il superfluo — cioè le statue e i monumenti — è insieme una buffa vanità e un oltraggio sanguinoso.

E bene, molto bene fece il «Giornale Italiano» diretto valorosamente dal collega Ercole Cantelmo a proporre in segno di protesta all'idea del monumento dantesco un quesito alle personalità più spiccate del Parlamento italiano.

Ecco la domanda presentata da Ercole Cantelmo: «Quale è da preferirsi fra l'iniziativa per un ospedale italiano e quella per un monumento a Dante?»

Ho dinanzi al mio tavolo le autorevolissime risposte che giunsero a Ercole Cantelmo e credo interessante stralciarne alcune fra le più notevoli:

Scrive Filippo Turati: «Dante nè di qua nè di là dall'Oceano non ha più bisogno di monumenti. Si può capirlo a Trento dove quel simulacro è una battaglia quotidiana. No: Dante in uno square di New York saprebbe perfino di ironia e farebbe pensare a quegli ottimi yankees: Quanti dei milioni di italiani che approdarono qui l'hanno letto... e saprebbero leggerlo? No, Dante se oggi rivivesse creerebbe per i promotori dei monumenti fastosi e inutili una nuova bolgia del suo Inferno immortale. La nostra emigrazione dolorosa, eroica, provvidenziale ha una sola suprema necessità: essere seriamente aiutata a redimer sè e il nome italiano dalla fama, talvolta ingiusta che la perseguita: di rappresentare ancor troppo la cenciosità vanitosa, la retorica, il fasto presuntuoso e impotente».

Dice Carlo Romussi: «Dante è il rappresentante della italianità nella lingua, nell'altezza del pensiero, nel sentimento della indipendenza morale e civile: ma se a lui vivo fosse presentato il vostro quesito, direbbe senza esitazione: onorare l'ideale è bello e degno di un popolo memore aspirante all'avvenire, ma alleviare la sventura dei nostri connazionali languenti senza soccorsi in terra lontana è fare opera e santa per l'Italia e per l'umanità.»

Ecco il parere dell'on. Pio Viazzi «Fare un monumento, oggi significa con equivalenza generale ed assoluta aumentare di una unità il novero delle cose brutte. Sottoscrivere per Dante, scolpire Dante, inaugurare la statua a

Dante senza aver letto Dante (così è) può anche risolversi in un bell'atto di coraggio

Se un decimo dei sottoscrittori del monumento a Dante passati e futuri leggesse con qualche attenzione la «Vita Nuova» io sono convinto che l'umanità si farebbe migliore»

Belle le parole espresse dall'on. Cabrini: «Ospedale o monumento? Non ho che a riconfermare quanto dissi alla Camera, quanto sostengo in ogni occasione. L'Italia, così in patria come all'estero, abbisogna sopratutto di cose tangibili. I simboli verranno più innanzi a bisogni materiali soddisfatti.»

Breve ed esplicita è la risposta dell'on. Barzilai: «Credo converrebbe dare la precedenza all'ospedale che risponde ad una necessità urgente e varrebbe anche a crescere il decoro del nome italiano».

Oltremodo eloquenti e riboccanti di nobili sensi sono le parole dell'on le Giulio Alessio, deputato di Padova:

«La funzione collettiva nelle colonne deve rispondere anzitutto a un'opera di fusione. Ora, visti gli scarsi mezzi disponibili, è certo più utile la fondazione d'un ospedale italiano a New York che la erezione d'un monumento a Dante. Dante non ha bisogno di tale omaggio, nè l'alto spirito educativo che la sua grande figura diffonderebbe sarebbe compreso dai più fra gli indotti, fra i miseri e i meschini. Un ospedale affratella ricchi e poveri, coloni e cittadini della madre patria, medici e ammalati, esso crea e alimenta di continuo una tradizione di affetto e di sacrifizi. E una patria dolorosa, ma è sempre una patria, anche per coloro che non comprenderebbero la sublime missione dell'Alighieri»

Risposero al questionario anche uomini di lettere.

Giuseppe Baffi o scrisse: Dante ha il suo monumento nei secoli. Se si deve spendere danaro preferisco si spenda per chi soffre. I poveri italiani possono aver bisogno di un'ospedale, Dante non ha bisogno di marmi e di bronzi. Il suo monumento è la «Divina Commedia».

A Trento dove dobbiamo rivendicare una ragione alla patria, meglio vale una statua di Dante — segnacolo di vessillo — di un'istituzione sociale.

A New York compiamo soltanto le pacifiche rivendicazioni, tenendo in cuore il ricordo della Patria lontana.

L'iniziativa di Ercole Canteimo se fu lodevolissima per il fine che si proponeva, lo fu ancor più per gli effetti che da essa dovevano scaturire. Vale a dire: l'opinione pubblica è stata a sufficenza illuminata sull'affarismo coloniale coinvolto nell'iniziativa del monumento e questo non sorgerà più.

Ma non si può come italiani non deplorare e non rammaricarsi che il nome di Dante — gloria radiosissima della letteratura nostra — sia stato sballottato su per le colonne dei giornali e la sua glorificazione perenne in bronzo sia servita di pretesto per svelare delle vergogne, nascondere delle truffe e degli scandali obbrobriosi.

Se il monumento a Dante deve sorgere per consenso di popolo, sorga a Roma, non a New York, e s'elevi là sul monte Mario che domina la Città Eterna, e sia la severa figura enorme da quell'altezza come un monito che ispiri nel cuore degli italiani la fede nella grandezza della patria.

O Dante nostro che stai nel nostro cuore!...

Notizie dal Friuli

Commissione per la delimitazione dei confini

In seguito ad accordi fra i governi italiano ed austro-ungarico una nuova commissione internazionale intraprenderà quanto prima i lavori di eliminazione dei tratti di confine fra i due stati, che la commissione dello scorso anno non ebbe a rivedere.

La delegazione italiana si compone del barone Carbonelli, referendario al consiglio di Stato, presidente della delegazione stessa del capitano di Stato maggiore Zincone e del conte Vannutelli segretario di Legazione.

da Cividale

Il maltempo e la campagna

7. Da due giorni si è messo a piovere ininterrottamente, e non accenna affatto a volerla finire.

La temperatura si è raffreddata.

Intanto le nostre campagne sono splendide e promettono abbondanti raccolti.

Arrivo di soldati

Il giorno 14 corr. arriveranno il 1.o e 2.o reggimento fanteria, costituenti la Brigata Re, per le esercitazioni campali. I due reggimenti pianteranno le tende nei prati di Zuccola in prossimità della caserma degli alpini e del poligono di tiro a segno della società Mandamentale.

La festa di beneficenza

Fervono i preparativi per la grande pesca di domenica 18 corr.

La commissione esecutiva, emanazione della benemerita Unione O. E. I. lavora con tenace assiduità, perchè tutto riesca soddisfacente.

Rinnoviamo al Comitato organizzatore i nostri più vivi auguri.

da S. Pietro al Natisone

La Gara d'onore

7. — Oggi alle 18, sotto una pioggia torrenziale, ebbe luogo la gara d'onore di cui ecco i risultati:

1.o Alessio Gino di Udine, medaglia d'oro di S. M. il Re.

2.o Cotterli Antonio di Udine, medaglia d'oro della Deputazione Provinciale.

3.o Manzini di Cividale, orologio d'oro del sindaco di S. Pietro.

4.o Stroili di Gemona, fucile da caccia dono del sig. Cucavaz.

5. Pittini Umberto di Gemona, fucile mod. 1891 dono dell'on. Morpurgo.

6.o Organi Gio. Batta di Gemona medaglia d'oro dono di S. M. la Regina Madre.

7.o Fabri Licurgo di Udine, catena d'oro, dono dell'Unione Esercenti di Cividale.

8.o Armellini Guido di Udine, lire 50 dono dell'Unione Esercenti, Cividale

9.o Foraboschi di Moggio, medaglia d'oro dono della Cassa di Risparmio di Udine.

10.o Linda Valentino di Udine, orologio da tavola dono del signor Baldicelli.

11.o Della Schiava di Arta, bastone argento, dono dell'ing. Liccaro.

12.o Tamburlini Antonio di Udine, servizio liquori, dono del cav Musoni.

13.o Contin Arta, rivoltella dono del R. Prefetto.

14.o Malagnini Aurelio, di Udine, vaso ornamentale, dono del sen. di Prampero.

La gara continuerà domani fino a mezzodì.

da Pordenone

Nuovo pilota

7. — Il ten. di vascello dell'Uruguay sig. Attilio Frigerio ha oggi conseguito brillantemente il brevetto di pilota con apparecchio Blériot.

Il Frigerio è l'unico ufficiale estero ammesso alle scuole d'aviazione militare italiane.

Al nuovo pilota congratulazioni ed auguri.

Banchetto fra ufficiali

Oggi all'Albergo alle Quattro Corone ha avuto luogo un banchetto offerto dagli ufficiali del 7.o Milano ai loro colleghi della scuola di guerra capitano di artiglieria Angelo Sagna, tenente di artiglieria Armando Bschi, tenente di artiglieria Cassolino Antonio, tenente di fanteria Gabriele Zumino, tenente degli Alpini Carlo Vecchiarelli, e tenente aviatore Umberto Cannoniere.

Allo champagne il colonnello cav. Demetrio Paoletti rivolse parole di saluto agli ufficiali della Scuola di Guerra e per il tenente Cannoniere ebbe vive parole di elogio ricordando la sua opera audacemente avventurosa di aviatore in Libia.

Il capitano Sagna rispose ringraziando, a nome degli ufficiali festeggiati.

Al banchetto parteciparono tutti gli ufficiali del Milano di residenza a Pordenone e quelli dei distaccamenti.

da Sacile

La grande fiera mercato degli uccelli

Vi mando oggi il programma del mercato esposizione degli uccelli che si terrà sabato 10 corrente.

Ore 7. — Prima visita della Giuria.

Ore 9. — Seconda visita della Giuria, ed assegnazione dei seguenti premi:

Per espositori di uccelli canori: Primo premio L. 25 e diploma; secondo premio L. 15 e diploma; terzo premio L. 10 e diploma; quarto premio diploma.

Per espositori attrezzi d'uccellanda e chioccoli: Primo premio L. 25 e diploma; secondo premio L. 15 e diploma; terzo premio L. 10 e diploma.

Per espositori delle migliori civette o falchi: Primo premio L. 10 e diploma; secondo premio L. 5 e diploma; terzo premio diploma.

Al politeama Zancanaro alle ore 17 seguirà la gara di chioccolo.

1. Gara cingallegre (Vincere due prove). Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 10 e diploma; terzo premio diploma.

2. Gara fiste-tordine (Vincere due prove) Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 10 e diploma; terzo premio diploma.

3. Gara tordi e merli (vincere due prove.) Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 10 e diploma.

4. Gara allodole (Vincere due prove). Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 5 e diploma; terzo premio diploma.

Gara speciale per zuffolatori senza chioccolo. Premio unico L. 10.

da Torreano di Cividale

Alla Congregazione di Carità

7. — Giunge da Roma notizia che con decreto reale è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di carità del nostro Comune.

da Spilimbergo

Un vecchio sfracellato dal treno

7. — Oggi il treno delle 13.17 nei pressi di Navarons investiva un povero vecchio che cercava di passare il binario orrendamente sfracellandolo.

Dalla disgrazia si accorsero i sorveglianti Cazzador Emilio e Giuseppe Giacomini i quali prestarono al povero ferito le prime cure del caso. Il disgraziato aveva riportata una ferita alla fronte ed aveva la gamba sinistra completamente fratturata alla tibia. Altre ferite presentava l'infelice in tutto il corpo.

Adagiato su una carretta il disgraziato veniva tosto accompagnato all'ospedale civile di Spilimbergo dove il dott. Anzoli, data la gravità delle ferite, fece accogliere il disgraziato vecchio nel pio luogo.

Siccome il ferito non poteva parlare, solo più tardi si potè sapere ch'egli si chiama Morettin Sante di anni 70 e che abita in una fattoria delle «Lo varie» a cinque chilometri circa da Spilimbergo. Il povero vecchio si era recato al di là della ferrovia su un prato che i famigliari suoi erano intenti a sfalciare, e nel ritorno fu investito dal treno.

Il treno era guidato dal macchinista Olaut.

da Codroipo

Per le manovre di cavalleria

7 — Nel periodo dal 18 corrente al 18 Settembre prossimo, avranno luogo manovre di cavalleria, con le dislocazioni seguenti:

Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo — ripartito fra Martignacco, Ceresetto S. Margherita e Torreano.

Reggimento Cavalleggeri del Monferrato - ripartito fra Fagagna, S. Vito di Fagagna, Madrisio, Battaglia di Caporiacco.

Reggimento Lancieri di Novara - ripartito fra Codroipo, Passariano e Rivolto

Reggimento Lancieri di Milano - ripartito fra Sedegliano, Gradisca, S. Lorenzo e Rivis.

Il Municipio di Codroipo avverte gl'interessati nel caso credessero di far raccogliere i frutti pendenti giunti a maturazione.

da Tolmezzo

La condanna di un porcaccione

7. — Ieri venne in contumacia condannato dal nostro Tribunale certo Antonio Simonetti d'anni 22, a 10 mesi di reclusione, per essere colpevole di atti di libidine commessi il marzo scorso, presso Colza di Enemonzo, su una donna d'anni 65.

Il processo si svolse a porte chiuse.

da Montereale Cellina

La riforma elettorale

L'ufficio comunale ha compilato i tre elenchi per la formazione della nuova lista elettorale politica ed ha spedito le copie rispettive alle competenti autorità.

Nel primo elenco risultano inscritti 1399 — nel secondo 306 e nel terzo 170.

Gli elettori attualmente inscritti nella lista 1912 sono 614, mentre alle prossime elezioni avremo più di 1700 elettori.

da Casiacco

La sagra

7 — Domenica p. v. seguirà la tradizionale sagra del «polese» che quest'anno riuscirà particolarmente interessante date le cure che gli esercenti locali metteranno per soddisfare i forestieri.

La nuova ferrovia già in esercizio fino a Pinzano è già a buon punto, pel rimanente tratto costituisce poi una gradevole sorpresa per chi dall'anno scorso non venne in Casiacco ed una bella promessa per l'avvenire della zona veramente pittoresca che per la facilità degli accessi è destinata a diventare un piacevole soggiorno estivo.

Ciò è stato ben compreso dal sig. Rossi il quale sta costruendo ora un bellissimo locale ad uso albergo grazioso ed originale nella sua struttura veramente moderna molto interessante anche dal lato tecnico costruttivo.

da Treppo Grande

Vecchia che annega

7 — Certa Antonia Piccoli vedova Fabbri d'anni 76 recatasi in un fosso a lavare, colta da capogiro al quale spesso andava soggetta, cadeva nell'acqua annegandovi miseramente.

Dopo un po' fu trovata ed estratta dal proprio figlio Erminio.

da Feletto Umberto

Crisi comunale risolta

Giorni fa il Sindaco e Giunta avevano presentate le loro dimissioni.

Il consiglio comunale riunitosi l'altro giorno approvava un ordine del giorno di fiducia e plauso al sindaco cav. Leonardo Rizzani e alla Giunta.

In seguito a questo ordine del giorno la crisi si è risolta avendo i dimissionari ritirato le loro dimissioni.

da Segnacco

Incendio

7 — Questa notte scoppiò improvviso un incendio nel locale uso fienile e cantina di proprietà Michele Sant, e solo dopo lungo lavoro fu potuto circoscrivere e spegnere.

Il danno supera le 1500 lire.

Cronaca Cittadina

Le condizioni del bilancio della Provincia

L'aumento della sovrimposta ed altri aggravi

E' stata distribuita ai Consiglieri provinciali la relazione dei revisori dei conti, sul bilancio consuntivo 1911 dell'amministrazione della Provincia.

La relazione, dopo aver affermato che il conto presentato dalla on. Deputazione è informato alla più scrupolosa regolarità sia dal lato contabile sia da quello amministrativo, osserva che il bilancio 1911 si chiude con un avanzo di L. 30,473.53, che va a beneficio del bilancio 19 3.

Confrontate le risultanze del 1911 con quelle del bilancio precedente si nota un minore avanzo di amministrazione nella misura di L. 26,512.83

Le maggiori entrate per L. 22,327.99 sono costituite da L. 9,339,24 che rappresentano interessi sulle somme eccedenti i bisogni di cassa, depositate presso la locale Cassa di Risparmio e dal prodotto dei ruoli suppletivi di sovraimposta sui terreni e fabbricati per L. 16,318 13, senza tener conto di altre L. 20,000, già vincolate per far fronte a lavori straordinari eseguiti.

Quindi la relazione osserva:

«Malgrado la oculata vigilanza, malgrado la severa economia dei preposti, le spese sono in continuo aumento, determinato dal rincaro dei prezzi, da sempre maggiori oneri imposti dalla pubblica beneficenza o da leggi, nel compilare le quali non furono tenute presenti le condizioni finanziariamente non liete dell'ente Provincia. In un decennio, la sovraimposta da L. 0.62 per ogni lira di tributo diretto erariale (1902) è salita a L. 0.87 (1911), quella dell'anno in corso è di L. 0.92 50, mentre per l'anno 1913 l'on. Deputazione provinciale vi proporrà un altro aumento di tre centesimi e pur troppo altri aggravi saranno riservati ai contribuenti.

«Si tratta di obblighi, ai quali è impossibile sottrarci, per cui non ci resta se non constatare i fatti, augurandoci che, se non ora, almeno in un non lontano avvenire una riforma dei tributi locali possa venir in aiuto dei bilanci provinciali, stremati per tanti oneri. L'aumento poi della sovrimposta, a cui la Provincia deve ricorrere, rende sempre più doveroso un provvedimento, in forza del quale venga tolto l'onere che grava sui fabbricati rustici costruiti anteriormente al 1 gennaio 1903; provvedimento invocato già dai revisori dei precedenti anni.

«Per accennare alle spese maggiori, l'importo a carico provinciale per ricovero maniaci ascende a lire 560,951.57, durante il 1911. Al 31 dicembre gli alienati, sempre a carico della Provincia erano 1256 con un aumento di 28 in confronto dell'anno precedente.

«Dopo l'ascesa continua del numero delle accettazioni durante gli anni decorsi, registriamo una novità di buon augurio, comunicataci dalla direzione del Manicomio provinciale: nel 1911 si ebbe una sensibile diminuzione di nuovi accolti, il che conferma come l'aumento degli alienati nel nostro manicomio provinciale dipenda da una certa larghezza di vedute nell'ospedalizzazione degli alienati, anzichè dal diffondersi della pazzia nel nostro Friuli.

«Impressionante, per usare una frase dell'on. Deputazione, è il crescere delle presenze nell'istituto esposti nella misura di 97019 al 31 dicembre del 1911. Esso però non è determinato da aumento nel numero delle esposizioni o da diminuzione dei riconoscimenti, ma dal fatto che gli esposti devono essere allevati nell'istituto, non venendo richiesti da famiglie, come in passato.

«La manutenzione delle strade provinciali complessivamente ammontò a L. 152,778,40, mentre nel 1910 si spesero L. 156,860,01.

La relazione fatte queste osservazioni poco liete a motivo delle condizioni del bilancio, alle quali, afferma il relatore, non c'è rimedio, chiude constatando il progresso della Provincia ed elogiando l'attività e lo zelo spiegati a favore della nostra Provincia e della Deputazione provinciale sotto la guida del compianto presidente ing. Damiano Roviglio, coadiuvato dall'opera intelligente del Segretario Capo e da quella di tutti i funzionari tecnici, amministrativi, contabili e sanitari.

La partenza di un reparto di cavalleggeri per la Libia

Questa mattina col treno delle 8.20 sono partiti per Napoli donde proseguiranno per Misurata 20 soldati del 13. cavalleria assieme ad otto soldati del 2. fanteria diretti nella stessa località.

Essi saranno adibiti in qualità di conducenti di carriaggi.

Alla stazione si trovavano i colonnelli cav. Verceliana e cav. Traniello, e molti ufficiali dei due reggimenti.

Ai partenti venne improvvisata una affettuosa dimostrazione.

Ai cacciatori ed agli uccellatori

Mentre sui nostri giornali si trascina una polemica fra i cacciatori a proposito delle restrizioni poste dalla legge e dalle autorità alla dannosa passione, ci sembra opportuno riprodurre il seguente articolo che, sotto il titolo *Una ghiottoneria che costa parecchi milioni*, comparve sul *Secolo* di giorni fa.

Parigi, 30 notte.

«Si è formata a Parigi una specie di lega per distogliere i francesi dall'uso di mangiare gli uccelletti allo spiedo o in altro modo, poichè si è constatato che questa ghiottoneria costituisce la causa principale della sparizione degli uccelletti dalle campagne. Ora tale sparizione produce un danno, che secondo Zacharewitk, l'eminente professore di agricoltura i cui studi sono apprezzati in tutto il mondo scientifico, si avvicina, per i soli vigneti di Francia, a circa cento milioni all'anno. Il calcolo è stato fatto per il 1911, considerando l'estensione dei guasti prodotti dagli insetti.

Questa lega si limita ora ad una attiva propaganda per la conservazione degli uccelli insettivori. Alla propaganda partecipano molti studiosi, agronomi, ornitologi e l'egregio pubblicista Cunisset Carnot nelle sue periodiche appendici pubblicate dal «Temps».

Non si tratta, insomma, di una semplice questione sentimentale, ma di una vera precauzione di ordine economico e sociale, per la quale si chiede anche l'intervento del Governo e dei comuni. «Gli uccelletti allo spiedo, che voi gustate con tanto piacere — dicono i propagandisti della nuova lega — costano milioni e milioni ai nostri buoni coltivatori: la vostra ghiottoneria equivale ad un delitto: essa offende un grande interesse nazionale».

Séverin Bautouy, notissimo agronomo, ha pubblicato or ora un notevole volume intitolato Grâce pour les oiseaux!», in cui pone, con terrore la seguente domanda: che cosa diventerebbe il mondo se gli uccelli fossero distrutti. E risponde, dopo aver citato il parere dei più competenti naturalisti: «Nove anni dopo la sparizione degli uccelli, la terra diventerebbe inabitabile per l'uomo nonostante tutti i mezzi che si possano impiegare per combattere gli insetti». Così Michelet grida che senza gli uccelli, la terra sarebbe in breve preda del più grande flagello che mai sia stato visto, e Fabre l'eremita di Sérignan, il geniale illustratore della vita degli insetti, scrive: «Gli uomini sono pazzi: essi commettono un grave delitto uccidendo i piccoli uccelli, che sono la gioia delle campagne e la difesa dei raccolti».

Uno dei mezzi più raccomandabili per salvare gli uccelletti è quello già adottato in Germania ed in Olanda, volgarizzato da Berlepsch. Secondo questo metodo i piccoli uccelli insettivori vengono attirati nel paese con speciali disposizioni specialmente con nidi e rifugi messi sopra gli alberi, nel modo ch'essi, i piccoli uccelli, prediligono. Questo metodo, che presuppone la più gelosa cura nel non disturbare gli uccelli, quando si ha avuta la fortuna di attirarli, ha dati eccellenti risultati dappertutto. Ma è necessario sopratutto che lo Stato ed i comuni intervengano a punire i distruttori di uccelli. Il naturalista Raspail ha constatato che in un solo dipartimento francese, nello spazio di due mesi, fu distrutto più di un milione di uccelli. S'invoca pertanto, Francia, una legge severissima, che tolga ai prefetti le varie facoltà relative alla caccia e che colpisca inesorabilmente, come criminali della peggior specie, tutti a coloro che contribuiscono alla distruzione degli uccelletti».

Cacciatori disonesti

Alcuni signori cui la passione della caccia non sminuisce il sentimento della responsabilità e la consapevolezza del danno che si arreca all'agricoltura con l'inconsulta distruzione degli uccelli sono venuti ieri a raccontarci alcuni fatti sui quali ci permettiamo di richiamare l'attenzione dell'autorità competente.

Uno di questi signori, persona degna della massima fede, dichiara d'aver veduto nel pomeriggio di domenica in territorio di Santa Margherita un individuo armato di schioppo e seguito dal cane, tirare alle quaglie numerose in quella località.

L'altro signore disse di sapere che tre cacciatori di Udine sono già stati per due domeniche consecutive in territorio di Cussignacco a cacciare.

Infine ci si disse che in parecchie osterie delle frazioni e dei comuni vicini è facile trovare l'arrosto di quaglia: basta pagarlo bene e godere la fiducia del trattore.

Tutto ciò è più che deplorevole, delittuoso.

Anche volendo trascurare il danno che si arreca ai cacciatori onesti, non possiamo disinteressarci di quello gravissimo che riporta all'agricoltura. E bisogna ben dire che l'educazione di troppe persone è così bassa da esser indegna d'un paese civile, se il pensiero del male che si compie non trattiene dalla ricerca d'un piacere.

Ma peggiore è la cecità di chi avrebbe l'obbligo di vegliare.

Possibile che quello che vedono per caso dei tranquilli cittadini che vanno pei fatti loro, debba sfuggire all'attenzione dei carabinieri e delle guardie?

Il comandante Millo iscritto nel libro d'oro della Dante

Il Comitato Udinese della Dante assecondando l'iniziativa del Comitato «Gioventù patriottica» ha iscritto il comandante Enrico Millo nel libro d'oro della Dante Alighieri.

Così il Friuli ha attestata la sua ammirazione per l'eroico comandante, in modo veramente patriottico e gentile.

Biglietti tramviari fra gli operai a cinque centesimi

La Società Friulana di elettricità ha istituito, in via di prova, un biglietto settimanale per operai del costo di cent. 60 il quale dà diritto a 12 corse da effettuarsi entro la settimana.

I biglietti vengono distribuiti in vettura il lunedì a chi presenta la tessera di riconoscimento, la quale può venir ritirata gratuitamente una volta tanto presso la direzione della tramvia.

Speriamo vivamente che la felice iniziativa della Società Friulana di Elettricità trovi nei nostri operai il massimo favore.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Per l'ultima volta si ripete l'applaudito programma di ieri sera.

1. **Baguanti dell'isola di Ceyland** dal vero.

2. **I SEGRETI DELL'ANIMA**, spettacoloso dramma in due parti lungo 850 metri.

Polidor collegiale, comicissima.

Quanto prima: **LA NAVE DEI LEONI**

Grande orchestra

Ventilatori - *Prezzi soliti*

Cospicua elargizione all'Ospitale Civile

La Signora Eugenia ved. Minisini ed i figli Francesco ed Eugenio, nella ricorrenza dell'VIII.o anniversario della morte di Francesco Minisini, hanno elargito anche quest'anno la cospicua somma di lire mille, perchè sia spesa in lavori di sistemazione della Cella mortuaria.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile sentitamente ringrazia

La triste fine d'un emigrante

Giunge notizia da St. Polten (Austria) d'una mortale sciagura di cui rimase vittima l'emigrante Giuseppe Tuan, nato a Tarcento e domiciliato a Castion di Strada, ed attualmente occupato ai lavori della ferrovia St. Polten-Vienna.

Il poveretto si era recato sere sono in un fiume per prendere un bagno, ma venne travolto dalla corrente e miseramente affogò.

Il suo cadavere venne ripescato dai compagni dopo un giorno di affannose ricerche.

Società di M. S. fra Agenti

Nella seduta del Consiglio della Società di M. S. fra agenti tenutasi ieri sera è stato approvato il Resoconto del 3.o trimestre 1912, si è deliberato di contribuire con L. 50 a favore della Commissione per l'osservanza delle Leggi sociali, e si è delegato il sig. Viscardo Zavatti a rappresentare l'associazione al Congresso Nazionale della Previdenza che avrà luogo in Roma dal 20 al 22 settembre prossimo.

Onoranze funebri

L'ospizio cronici di Udine in morte di Vittorio Zavagna L. 1. Missio Giovanni libraio.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 agosto 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.61
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.—
» 3 0/0	67.31
AZIONI	
Banca d'Italia 1433.50 | Ferrovie Medit.	392.—
Ferrovie Merid. 337.75 | Società Veneta	167.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	337.75
» Mediterranee 4 0/0	499.25
» Italiane 3 0/0	341.50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	487.59
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	489.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	506.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	513.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	511.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 101.07 | Pietrobur. (rubli)	268.41
Londra (sterline) 25.52 | Rumania (lei)	99.95
Germania (mar.) 124.60 | Nuova York (dol.)	6.23
Austria (corone) 105.76 | Turchia (lire tur.)	22.90

...siglio Direttivo dei tipografi in seduta

...sera si riunì la prima volta, dopo ...elezioni di domenica, il Consiglio ...ttivo della ricostituita associazione ...grafica udinese.

...Col vennero distribuite le cariche ...genti:

...Cremese, presidente; F. Pitotto, ...e-presidente; Giovanni Bruni, esat... generale; Ciussi Pio, segretario; ...i Giovanni, vice segretario. Porta...diera Giovanni Pravisani.

...Il presidente comunicò che la ban... sociale venne ritirata dall'ex ...bro del Comitato Silvio Tontutti.

...Si dà incarico al vice presidente di ...pratiche per ottenere la consegna ...quant'altro è di spettanza della ...chia associazione.

...Venne deliberato di partecipare con...diera al Convegno preparatorio ...inciale che avrà luogo il 25 cor...te in Udine, per discutere sui que... che verranno trattati al Congresso ...ionale della Previdenza in Roma.

...Vennero nominati gli esattori delle ...gole tipografie, i quali furono av...iti che col giorno di sabato pros...no comincierà il versamento delle ...te.

...Infine vennero sbrigati parecchi altri ...ari d'indole amministrativa.

Direttore delle RR. Poste traslocato

...Dietro a sua domanda il funzionate ...ettore Provinciale delle RR Poste ...Telegrafi sig. cav. Lorenzo Lenzi ...ne da R. Ministero, traslocato a ...ieti, simpatica città del suo Abruzzo ...e ed ospitale.

...Al distinto funzionario che nel pe...do di sua permanenza tra noi seppe ...quistarsi le generali simpatie, le ...ra più vive congratulazioni.

Ultime notizie

I commenti dei giornali sul conflitto turco-montenegrino

"Popolo Romano,, consiglia un componimento amichevole

Roma 7 — Il «Popolo Romano» ...po aver narrato come si sono svolti ...iti dice che la prima provocazione ...partita dai soldati turchi scaglionati ...ngo la frontiera e che essendo in...rvenute le autorità, si constatò che ...morti erano stati colpiti su territo...o montenegrino.

...Date le condizioni di animo e di ...ogo basta una piccola provocazione ...a generare successivi conflitti. Ma ...e l'attitudine del Montenegro, ag...unge il «Popolo Romano» è stata ...rretta e corretta anche durante il ...ricoloso periodo della rivolta dei ...lbanesi, lo hanno ammesso nelle ...o dichiarazioni alla Camera, gli ...essi Giovani turchi. Ciò posto e date ...circostanze nelle quali si svolge l' ulti...o incidente, non si riesce a com...rendere la minacciata rottura delle ...lazioni diplomatiche quando, tutto ...nsiato, sembra che questo inci...nte appartenga alla categoria di ...uelli che meritano di essere deferiti ...la Corte dell'Aja. Si deve quindi ri...nere, conclude il «Popolo Romano» ...he questo disgraziato incidente di ...ontiera verrà composto all'amichevole ...vitando chediventi un incentivo che ...otrebbe aggravare la situazione nei ...Balcani di già delicata e pericolosa ...er se stessa.

...e potenze consigliano la calma Il principio della fine

...Allo stesso proposito il «Messaggero» ...ce: Sembra che dalle varie capitali ...ano giunti a Cettigne consigli di pru...enza in considerazione del terribile ...uarto d'ora che attraversa la Turchia ...delle complicazioni gravi e pericolose ...e un atto energico del Montenegro ...otrebbe suscitare. Chi frenerebbe la ...lgaria, la Serbia, la Romania e la ...recia? Sarebbe il principio della fine.

...Si ritiene pertanto che re Nicola la ...ui saggezza e la cui prudenza sono ...niversalmente apprezzate, invierà alla ...orta una risposta dignitosa ed ener...ica, ma tale da non giustificare la ...ottura dei rapporti diplomatici tra ...ue stati.

La Turchia vuol provocare un intervento

Roma, 7. — La «Tribuna» com...entando il conflitto turco-montene...rino, dice che tutto considerato nulla ...sarebbe da meravigliarsi se la Tur...chia, combattuta e assilata da tante ...arti, non abbia concepito questo ulti...o colpo di testa, per imbrogliare la ...tuazione, giustificare ogni suo atto ...provocare un intervento.

L'opinione pubblica inglese preoccupata

Londra, 7. — Il «Daily Telegraph ...rive: I conflitti avvenuti alla fron...tiera montenegrina preoccupano viva...mente l'opinione pubblica. Nei circoli ...olitici si è del parere che questo atto ...non resterà senza conseguenze diplo...matiche. Il ministro turco a Cettigne ...a diretto una protesta al governo ...montenegrino il quale ha subito in...viato sul luogo il generale Vou-Kotic ...che ha ordinato alle truppe di fron...tiera di ritirarsi.

La visita di Poincarè allo Czar

La formula della pace sarà trovata a Pietroburgo?

Parigi, 7 — L'opinione dominante nel mondo politico a proposito della visita di Poincaré allo czar ed al Governo russo, è che questa visita sia destinata a smentire le opinioni che a poco a poco si erano fatte strada sui r pporti franco-russi, specialmente in seguito all'atteggiamento assunto dalla Russia verso la Turchia in questi *ultimi tempi*. Ed è per questo che taluni affermano che la guerra italo-turca e la necessità della pace saranno i principali argomenti fra quelli che il sovrano russo e il capo del governo di Francia tratteranno nelle loro conversazioni. Ma questa supposizione, più che verosimile d'altronde, emanante dai bene informati francesi, è per essere contraddetta in Inghilterra. Il corrispondente londinese del «Temps» telegrafa infatti questa sera che a Londra non si crede possibile che a Pietroburgo possa trovarsi una soluzione alla guerra italo-turca.

In Francia si ritiene che il viaggio di Poincaré, la cui importanza è stata preventivamente sottolineata dalla convenzione navale recentemente conclusa, significherà principalmente che tutte le voci di malintesi fra i due paesi sono prive di fondamento.

Prodomi di guerra civile a Costantinopoli

Costantinopoli 7 — Nei circoli ufficiali si assicura che il governo proclamò lo stato d'assedio come misura preventiva perchè apprese che il Comitato «Unione e Progresso» distribuiva armi ai suoi partigiani.

I giovani turchi continuano ad affermare che il Governo non ha *forza* reale e può fare assegnamento soltanto su 82 ufficiali e su alcuni battaglioni. Essi dimostrano grande fiducia. *Domani* terranno un'adunanza nel loro club.

I giovani turchi assicurano anche che ieri 220 *ufficiali rappresentanti* 425 loro colleghi hanno preso parte a una dimostrazione, organizzata dagli allievi della scuola militare, e così pure la gendarmeria, uno squadrone di cavalleria ed un distaccamento di polizia a cavallo. I dimostranti si sarebbero impad oniti di una stazione radiotelegrafica donde avrebbero comunicato con la corazzata «Messudieh».

Sebbene la voce dell'imminente arresto dei principali deputati del partito «Unione e Progresso» non sia ancora confermata, certo è che gli ex ministri Talaat bey e Rahmi bey e altri influenti membri del Comitato hanno creduto prudente di partire per destinazione ignota.

Il Comitato Unione e progresso costituisce un contro gabinetto

Francoforte 7. — La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Il Comitato Unione e Progresso ha compilato un programma di azione la cui attuazione dovrebbe trarre seco le più gravi conseguenze. I capi del partito giovane turco sono presentemente risoluti ad eseguire quanto segue: Essi vogliono raccogliere a Salonicco i membri ostili al Governo della Camera disciolta, costituirli in Parlamento e formare un proprio gabinetto.

Il Comitato ha l'intenzione di pubblicare da Salonicco un proclama al popolo. Appena la Porta seppe di questo progetto dei giovani turchi, prese delle misure per arrestare immediatamente i ministri del controgabinetto, appena questo si fosse costituito.

Il Comitato mantiene la sua opinione che il ministero Muktar non esiste più parlamentarmente e costituzionalmente dopo il voto di sfiducia datogli dalla Camera. Per il controgabinetto i giovani turchi hanno già progettata la distribuzione dei portafogli.

I turchi ricercano le torpediniere di Millo nei Dardanelli

Costantinopoli, 6. — Con tutta quell'ira di Dio che s'è scatenata a Costantinopoli tra il Comitato giovane turco, la Lega Militare ed il nuovo Gabinetto, la stampa *franco-levantina* trova ancora il tempo e la voglia di dire delle amenità, a proposito della guerra italo-turca.

Così lo «Stambul» organo della colonia francese di Costantinopoli, pubblica questa esilarante notizia:

«La ricerca delle *torpediniere* italiane affondate nei Dardanelli.

La profondità delle acque nel punto dello stretto dei Dardanelli dove affondarono le due torpediniere italiane essendo di una sessantina di metri e non potendo i palombari scendere più giù dei 30 *metri*, il ministero della marina ha concluso un contratto con una compagnia di palombari d'Alessandria d'Egitto per continuare *le* ricerche.

Il personale speciale di questa compagnia arriverà oggi stesso ai Dardanelli e inizierà immediantemente i lavori di sondaggio».

Non era un ultimatum

Costantinopoli, 7 — Si dichiara formalmente che il passo del Ministero turco a Cettigne non ha carattere di ultimatum.

Lo stato d'assedio a Smirne ed Andrianopoli

Costantinopoli, 7. — Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio a Smirne *ed Adrianopoli in seguito* all'agitazione di quei capi del Comitato

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *succ. Tip. Bardusco.*